

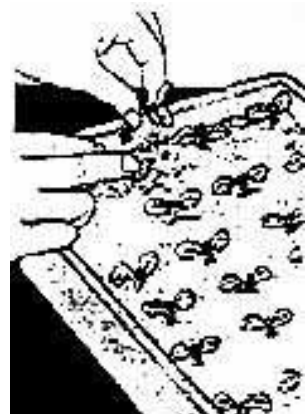
Domenica al verde



Il sedano nell'orto da raccogliere in inverno

In collaborazione con ZANICHELLI EDITORE

Apprezatelo tuffandolo in un ottimo olio d'oliva oppure utilizzatelo per un gustoso soffritto: il sedano è davvero un ortaggio indispensabile e generoso. Allora, perché non coltivarlo nel piccolo orto? E averlo a disposizione per la raccolta da agosto-settembre in poi? Bisogna scegliere una posizione aperta con un terreno ricco e ben drenato con pH 6,5-7,5. In genere è coltivato in fosse che vengono gradualmente riempite di terreno per imbianchire gli steli. Ci sono, però, varietà che imbianchiscono naturalmente senza bisogno di rincalzature, ma sono meno rustiche e hanno, quindi, una stagione vegetativa più breve. Si inizia a lavorare in febbraio-marzo, in questo periodo si scava una fossa ampia 35-40 cm e profonda 30. Se si devono scavare più fosse occorre mantenere 80 cm di distanza tra l'una e l'altra. Con una forca interrare letame al fondo della fossa in ragione di 8 chilogrammi per metro quadrato di terra fino a 7/8 cm dal livello del terreno. Poi lasciare la fossa così preparata fino al momento dell'impianto. Per la semina bisogna usare, se possibile, semi trattati con thiram. In gennaio-febbraio occorre seminare rado in vassoi pieni di composta da semina a 13-16°C. Non coprire i vassoi e mantenerli umidi. I semi germinano in due-tre settimane. Picchettare i semenzali quando hanno due vere foglie in cassette piene di composta da vaso, mantenendo intervalli di 5-6 cm. Oppure piantare in vasi singoli di 7-8 cm. Trapiantarli in aprile-maggio. Appena prima del trapianto interrare un fertilizzante generico a formula equilibrata e distribuire diazinon contro la mosca della carota. Trapiantare tra la fine di aprile e gli inizi di maggio. Quando le piante sono alte circa 30 cm tagliare i getti laterali alla base e legare le coste senza stringere troppo sotto le foglie. Dalla fine d'agosto e per tutto l'inverno con un trapianto estrarre delicatamente le piante di sedano.



In gennaio-febbraio seminare rado in composta da semina a 13-16°C. Non coprire i vassoi. In febbraio-marzo scavare una fossa profonda 30 cm e ampia 35-40.



In aprile-maggio, appena prima del trapianto, incorporare al terreno del fertilizzante e diazinon contro la mosca della carota. Mettere i semenzali a dimora e innaffiare molto.



In luglio, quando le piante sono alte 30 cm, legare le coste appena sotto le foglie senza stringere. Rincalzare ogni tre settimane con il terreno umido.



Da agosto-settembre in poi, estrarre con cura le piante con un trapianto o una forca. Quando il tempo è gelido paglia o felci distribuite sul terreno riparano le piante.

La vicenda di Frances Tustin, indiscussa autorità negli studi sull'autismo e bambina iperdifesa

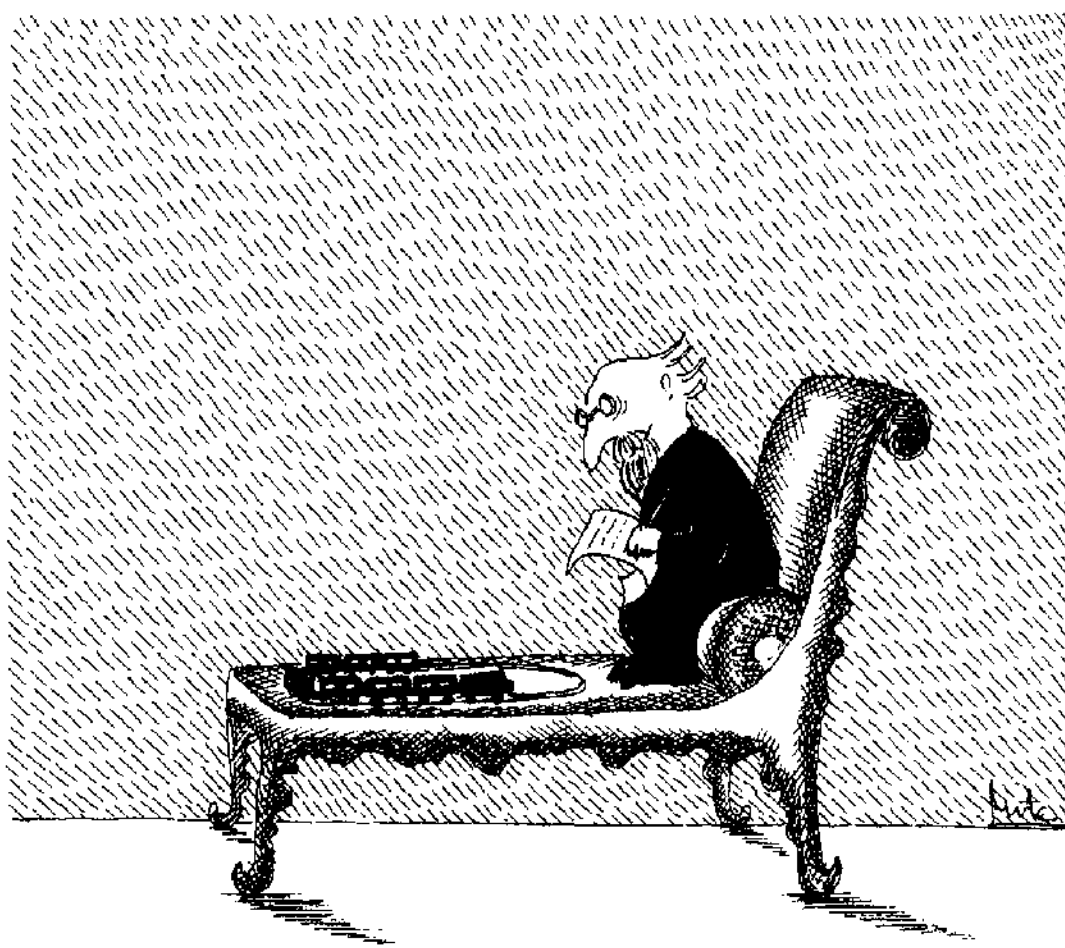
L'infanzia difficile degli psicoanalisti La personalità influenza la scienza?

Da Freud a Winnicott, da Melanie Klein a Margaret Mahler, la storia personale sembra poi riflettersi nelle scelte culturali e scientifiche dell'adulto. «La scuola e l'imparare sono sempre state la mia conchiglia protettiva rispetto al mondo esterno».

Una sorta di curiosità verso la vita dei «nostri eroi» - poeti, pittori, scrittori - esiste, al fondo, in ognuno di noi, non fosse altro che per intensificare con loro un dialogo affettivo e stabilire rassomiglianze, in un intreccio di identificazioni e fantasie non appagate e non appagabili dalla sola conoscenza dell'opera. Nel caso in cui «i nostri eroi» appartengono invece al mondo della scienza, quella stessa curiosità può trasformarsi in interesse verso la genesi delle loro teorie, rintracciandone le radici fra luoghi, lacune e figure che ne hanno sostenuto il passato. Soprattutto su questa scienza, come la psicoanalisi, è così caratterizzata dai personaggi che l'hanno costituita da aver dato luogo ad innumerevoli controversie quanto a guadagni scientifici di verificabilità, metodi d'indagine, prove di validità nonché costruzione e ricostruzione della propria storia. Una forma di storia che ha inteso la vita e l'opera in una metamorfosi necessaria. Ecco, dunque, dietro alla Melanie Klein teorica di un seno generoso, tanto amato quanto invidiato dal bebè, affacciarsi una malinconica bambina allattata da una «magra nutrice»; oppure, dietro alla rivoluzionaria sostenitrice di «una normale fase simbiotica nei lattanti» - Margaret Mahler - comparire un filigrana una bambina rifiutata da una madre «simbiotica e fusa» con una sorella minore bella.

Rivoluzioni inaspettate, sguardi milligrafici gettati su evidenze minime e minimi indizi. Donald Winnicott, dissacrante e eterno bambino che gioca, portava impressa in me la possibilità di concentrare ricerca e professione sull'autismo, nelle sue varie manifestazioni. «Così scriveva, nell'81, a conferma delle nuove intersezioni fra vita e teoria, Frances Tustin: indiscussa autorità mondiale nell'ambito dell'autismo psicogeno infantile alla quale si dedica in questi giorni, a Cesena, un convegno internazionale.

Ma già lo stesso Freud, fra autoanalisti, molte lettere conservate, frammenti di sogni e di biografia, aveva indissolubilmente legato la propria opera alla propria persona: «Die Sache». Pur facendo attenzione a una epistemologia ingenua e sconsiderata che elegga l'elemento biografico a movente teorico, ancora si potrebbero vedere altre molteplici incidenze dei riflessi di vita nello sviluppo di altri modelli di pensiero: da Jung a Ferenczi, da Weiss ad Anna Freud sino ai più recenti Pontalis, Masud Khan, Cooper, Milner, Little, eccetera. Sebbene, questi ultimi, con differenti peculiarità. Lanciati, infatti, sullo sfondo i ritratti a tutto tondo dei pionieri e delle loro intricate quanto appassionanti autoanalisi e autobiografie, le generazioni degli psicoanalisti del dopo-Freud hanno, frequentemente, pubblicato frammenti o stralci del loro personale trattamento analitico mettendone in luce - senza reticenze - i processi più intimi. Il tutto con precise intenzioni: ribaltare la vecchia prospettiva di un corpus dottrinale ancorato a una ripetizione infinita, anche se originale e proficua, di questioni personali irrilevanti e riaffermare, contemporaneamente, la specificità di un



«sapere», quello analitico, che può essere appreso solo dall'esperienza. «Solo dal rapporto personale con il Dr. Bion, dalla sua tenacia e cautela nei confronti della mia impenetrabilità in analisi, è potuta scaturire in me la possibilità di concentrare ricerca e professione sull'autismo, nelle sue varie manifestazioni. «Così scriveva, nell'81, a conferma delle nuove intersezioni fra vita e teoria, Frances Tustin: indiscussa autorità mondiale nell'ambito dell'autismo psicogeno infantile alla quale si dedica in questi giorni, a Cesena, un convegno internazionale.

Nasce nel '13, da una coppia disunita: il padre anarchico, la madre conservatrice. La guerra è vicina, il padre è chiamato alle armi: patisce l'ingiustizia della guerra; la madre è spaventata e stupita dalla vita. I ricordi della bambina si tingono di nero: buie le strade, nero il baule che pochi anni più tardi, dopo la separazione violenta fra i due genitori, accompagnerà madre e figlia migranti di paese in paese; sradicata quest'ultima da quanto aveva di più caro, da quanto, in tanto trambusto, era riuscito a tenerla insieme: la scuola. Non stupisce dunque, come

aveva osservato Winnicott, che alla stregua di qualsiasi altro bambino dotato, la Tustin si fosse difesa dalla sofferenza emotiva, dal suo «buco nero», sviluppando le proprie facoltà intellettuali. «La scuola e l'imparare - dirà lei stessa - sono sempre state la mia "conchiglia protettiva". Una brillante studiosa e una donna simpatica, allegra, ricercata perché sempre disponibile; «avevo appreso il trucco di metter su una bella maschera», constaterà dopo «l'attraversamento della palude, verso l'ignoto». Eppure, fra apparenze e superficialità, in qualche zona di sé,

aveva la consapevolezza di «essere mezza morta» e di vivere intimamente «una condizione di crepuscolo».

Dolori, perdite, abbandoni, di persone e di luoghi, troppi per mente di una bambina ricettacolo, fra l'altro, dei penosi sentimenti materni. «Ho trovato che l'autismo si sviluppa proprio per coprire l'insopportabile patimento psichico di una separazione traumatica: quasi fisica», rifletteva la psicoanalista britannica correlando le proprie intense ed arcaiche sofferenze con le osservazioni cliniche sui bambini autistici.

Bambini irrigiditi, braccati, estatici o terrorizzati; bambini spersi come Minotauri in labirinti di specchi fra bolle di saliva, dondoli del corpo, arretramenti e balzi, oppure tenacemente aggrappati a un oggetto duro, tenuto stretto nel palmo della mano; bambini che - crudamente - rappresentano lo strazio della coscienza, l'essenza stessa della follia. Bambini tutti per i quali l'autismo, con il suo «guscio duro» e le sue «artificiali manovre», rappresenta la difesa estrema, l'ultima protezione possibile per un corpo che sia stato inghiottito nel nulla, bucatto, mutilato da una separazione violenta dal corpo della madre accaduta troppo precocemente. Assurto così a difesa, l'incapsulamento autistico (diagnosticabile anche in quei pazienti nevrotici «impenetrabili» al lavoro analitico) ha la funzione di porre, questi vulnerabili bambini, al sicuro dalla minaccia del rinverinarsi della temuta e già sperimentata catastrofe. Le audaci e sovversive ipotesi di Frances Tustin sull'autismo psicogeno infantile si sono, dunque, originate nella stanza dell'analisi dove, grazie a un proficuo scambio di sapere e di affetto con il Dr. Bion, la futura «Mrs. Tustin» era potuta diventare, prima di tutto, «meno normale ma, di sicuro, più umana».

Manuela Trinci

Si sta sperimentando a Napoli un intestino tutto artificiale

È allo studio all'università di Napoli l'intestino artificiale che se passerà tutte le tappe delle sperimentazioni potrà nei prossimi anni essere impiegato per sostituire porzioni di intestino colpite da tumori o malformate dalla nascita. Lo ha detto Alessandro Agresti, chirurgo del secondo ateneo. «Siamo alle primissime fasi della sperimentazione in laboratorio e la nostra attenzione è ora rivolta alla valutazione del materiale biocompatibile scelto, il poliuretano. I primi dati sono positivi». Intanto, in Italia si prevede di richiedere entro un anno, al ministero della Sanità, l'autorizzazione al trapianto di intestino. Lo ha detto a Roma il presidente della Società italiana trapianti d'organo, Carlo Casciani. Per Casciani «i tempi sono maturi per autorizzare in Italia i trapianti di intestino. Tecnicamente siamo pronti, ma è necessario attendere per predisporre spazi e strutture».

Al Chicago Museum lo scheletro di Sue, il tirannosauro all'asta da Sotbey's e pagato 8,4 milioni di dollari Dinosauro al museo. Pagano McDonald e Disney

Le due grandi compagnie hanno permesso di mantenere il fossile a disposizione di scienziati e pubblico. In cambio, il merchandising.

NEW YORK. Ha corso il rischio di finire a Las Vegas, nel parco dell'Hotel dai temi egiziani Luxor. Ma l'esemplare più completo di Tirannosaurus Rex conosciuto, chiamato Sue, è stato venduto al Museo di Storia Naturale di Chicago in un'asta a Sotheby's unica nel suo genere.

Otto milioni e quattrocentomila dollari (circa 15 miliardi di lire) il prezzo dello scheletro, tantissimi per una istituzione culturale, eccetto che McDonald e la Disney hanno partecipato all'acquisto. In cambio, mentre la vera Sue andrà al Museo e agli studiosi, le due società si sono assicurate il copyright del nome e la proprietà della sua replica esatta. Aspettiamoci adesso di essere inondati da magliette, giocattoli, libri e film con Sue come protagonista.

Per Sue è andata bene. Contestata tra i paleontologi del Black Hills Institut che l'hanno portata alla luce e Maurice Williams, l'indiano cheyenne proprietario del suolo dove il dinosauro ha dormito per 65 milioni di anni, quando è inter-

venuto il governo federale l'unica soluzione per determinarne la proprietà è stata l'asta di Sotheby's. Con la vendita di ieri, Sue resta nella comunità scientifica, ma diventa anche più accessibile non solo al pubblico fedele ai musei di storia naturale, anche a quello molto più ampio della cultura di massa.

E per McDonald e la Disney non si è trattato che di sborsare quello che per loro sono noccoline, una spesa da archiviare sotto la voce pubblicità.

Nella sua condizione di scheletro, le fauci del Tirannosaurus Rex Sue sembravano quasi aprirsi in un sorriso, dato che tutti i lunghi e affilati denti erano in bella vista per il pubblico di Sotheby's. Almeno quelli della parte destra, perché a sinistra manca quasi tutta la guancia.

I paleontologi pensano che probabilmente questa mutilazione indichi il modo in cui l'animale ha trovato la propria morte. «È una

traccia interessantissima, come il frammento di dente di un altro tirannosauro ancora impiantato nella costola - dice Terry Wentz del Black Hills Institut of Geological Research, che ha passato mesi a ripulire lo scheletro e prepararlo per la spedizione - peccato, perché la testa è bellissima».

Per Wentz perdere Sue è quasi un lutto, ma Stanford Adelstein, il miliardario di Rapid City che si era impegnato a riportare Sue in South Dakota, si è fermato all'offerta di un milione e quattrocentomila dollari.

Aver battezzato Sue l'esemplare più unico, più completo e più interessante dei resti del periodo cretaceo, è stato un colpo di genio. Non solo perché dedicandolo alla sommoza paleontologa-avventuriera che lo ha scoperto, Susan Hendrickson, le si dà il giusto credito. Ma anche perché i ricercatori del Black Hills Institut parlano di Sue come se fosse una donna: «È affascinante!», esclama Wentz, «il

sorriso migliore è il suo», si giustifica così la Hendrickson quando le dicono di posare accanto al tirannosauro. Sue è una conquista ambiziosa. E la lotta che si è svolta a Sotheby's per la sua proprietà è stata solo la tappa ulteriore di un conflitto risolto dal tribunale con il ritorno dello scheletro al governo americano, che lo gestisce a nome di Maurice Williams. Ma proprio queste circostanze, oltre al revival dei dinosauri creato dal successo di Jurassic Park, hanno esposto per la prima volta uno scheletro di interesse scientifico alle leggi del mercato.

Paradossalmente, il Tirannosaurus Rex più interessante del mondo per i paleontologi, non ha affascinato abbastanza i bambini accorsi ad ammirarla, il giorno prima dell'asta, nella sala di Sotheby's dove sono state esposte tutti i frammenti dello scheletro. In primo luogo, Sue per adesso è solo una collezione di ossa, alcune addirittura avvolte nei contenitori di



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena Internet mail: edbalze@ccmp.com

Anna Di Lello